

EMERGENZA

«Vogliamo portare il nostro contributo di esperienza per preparare un futuro migliore ai nostri figli», così Ernesto Emanuele, presidente di "Famiglie separate cristiane" e "Papà separati" nel trentennale di fondazione

Crisi sempre più vasta Numeri in crescita

12.338

I minori collocati fuori dalla propria famiglia in Italia da gennaio 2018 a giugno 2019 (media: 23 al giorno)

5.173

Le ispezioni effettuate negli istituti di assistenza italiani (la media è di 287 al mese e 9 al giorno)

3.300

Le strutture che ospitano i minori tolti ai genitori. Sette le tipologie fra comunità e case famiglia

91.272

I minori in carico ai servizi sociali per maltrattamenti (47,1% trascuratezza materiale e affettiva)

41,6%

Bambini che tornano in famiglia dopo l'affido familiare (38,9% dopo essere stati comunità)

Aibi, «il bello che fa bene» Serata a Milano

"Il Bello che fa Bene 2019", tradizionale appuntamento di Aibi, Amici dei Bambini, arrivato alla sua 18esima edizione, si terrà domani a Milano al ristorante "Oste e cuoco" di La Mantia e quest'anno avrà come

tema il trentennale della Convenzione Onu sui Diritti dei minori, adottata il 20 novembre del 1989, quando si istituì la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «Celebriamo due importanti

anniversari nella consapevolezza che la strada per la completa conquista dei diritti del bambino è ancora lunga - dice Marco Griffini - perché tra l'altro si ignora ancora l'esatto numero di bambini abbandonati nel

mondo e siamo ben lontani dal riconoscere il diritto fondamentale alla famiglia per ogni minore». Ad animare l'appuntamento Max Laudadio, Dj Fargetta e Pietro Galizzi.

Caso Bibbiano, la voce dei padri

In dieci punti la ricetta dei genitori separati per la tutela dei minori. «Diritto di opporci ai provvedimenti» E per la riforma dell'affido condiviso, tempi paritetici, "coordinazione genitoriale" e doppia residenza

LUCIANO MOIA

Le associazioni di genitori separati non vogliono salire sul banco degli imputati. Anzi, nel clima di questi mesi avvelenato dal caso Bibbiano, con padri e madri spesso accusati di responsabilità più o meno palesi per la sorte giudiziaria toccata ai figli minori, intendono ribadire la loro volontà di protagonismo positivo. «Vogliamo portare il nostro contributo di esperienza per preparare un futuro migliore ai nostri figli», osserva Ernesto Emanuele, presidente delle associazioni Famiglie separate cristiane e Papà separati che ieri hanno festeggiato il 30esimo anniversario di fondazione con il convegno "Genitori sempre, oltre la separazione". Né torta né candeline, ma un manifesto in dieci punti che ha già ricevuto il via libera di altre associazioni, ma ora sarà condiviso con tutte le altre realtà nazionali che si occupano dello stesso problema. Il testo, presentato dallo stesso Emanuele con l'avvocato Carlo Piazza, già presidente Anfi Lombardia, ribadisce alcuni punti fermi per la tutela dei minori nelle crisi familiari. Da una parte c'è l'esigenza di arrivare a un nuovo progetto di legge per la riforma dell'affido condiviso, dall'altra quella di evitare nuovi casi giudiziari come quello della Val d'Enza. Per il primo obiettivo le associazioni di genitori separati indicano come premessa irrinunciabile la presentazione di un "piano genitoriale" per i figli minori (modalità di frequentazione secondo tempi paritetici, scuole, cure mediche, ecc.); ricorso alla "coordinazione genitoriale" e supporto psicologici per i figli in caso di elevata conflittualità; doppia residenza anagrafica per i figli nella separazione; diritto dei figli a conservare rapporti significativi con i parenti di entrambi i rami genitoriali; a rimanere nel luogo dove sono cresciuti in caso di trasferimento di uno dei genitori; mantenimento diretto (ogni genitore provvede proporzionalmente al proprio reddito).

Per quanto il problema degli allontanamenti coatti si indica preliminarmente l'esigenza di modificare l'art. 403 del codice civile. In ogni caso si vorrebbe arrivare al collocamento dei minori fuori famiglia solo in caso di «gravi e accertate situazioni di pericolo», ma con la possibilità da parte dei genitori di contraddittorio e di impugnabilità immediata dei procedimenti esecutivi - interventi oggi non previsti dal diritto minorile - mentre in caso di collocamento fuori famiglia davvero motivato, si chiede di dare la prece-

Genitorialità, divorzio, affido e vicende giudiziarie. Un manifesto delle associazioni per andare oltre la crisi del sistema e proporre soluzioni rispettose dei diritti dei piccoli anche nelle famiglie disgregate

denza a parenti e affini. Strada davvero percorribile? Emanuela Baio, già parlamentare, tra le protagoniste della battaglia che portarono all'approvazione dell'attuale legge sull'affido condiviso (la "54" del 2006) ha invitato alla cautela, e alla ricerca di larghe intese preventive anche sul piano culturale prima che politico, mentre l'avvocato Patrizia Micai, impegnata sui casi di Bibbiano e di Finale Emilia, ha spiegato che quando a una mamma o un padre viene tolta la funzione genitoriale «serve etica e

moralità, ancora prima dei diritti e dei doveri». In precedenza ampio dibattito su genitorialità, separazione e affido coordinato da Francesco Belletti, direttore del Cisf. Lo scenario antropologico è stato tratteggiato dallo psicoterapeuta Claudio Risè, secondo cui la ferita più grave nel rapporto tra generazioni è quella di aver escluso da parte di troppi genitori l'orizzonte trascendente, mentre la psicologa Chiara Griffini (Comunità Giovanni XXIII), ha spiegato che se l'affido dev'essere pensato come u-

na squadra - famiglia d'origine e famiglia affidataria, servizi sociali e tribunali - i genitori affidatari sono coloro che «ricuciono il sogno del figlio». Tra gli altri contributi quelli della mediatrice familiare Costanza Marzotto, della psicologa Anna Poli, del dirigente del Ministero della Giustizia, Antonio Nastasio, dell'avvocato Giugliola Guerrieri, del garante per l'infanzia della Regione Lombardia, del giurista Arturo Maniaci, del pediatra Vittorio Vezzetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA ROTA ROMANA

Il Papa: la Chiesa soffre con le famiglie ferite

I casi delle coppie ferite «non possono essere trattate con un approccio meramente burocratico, quasi meccanico. Si tratta di entrare nel vissuto delle persone, che soffrono e che hanno sete di serenità e di felicità personale e di coppia. Le ferite del matrimonio oggi provengono da tante e diverse cause che scavano solchi profondi e amari nel cuore delle persone coinvolte, ferite sanguinanti, dinanzi alle quali la Chiesa non riuscirà mai a passare oltre girando la faccia dall'altra parte». Lo ha detto ieri papa Francesco nell'udienza ai 400 partecipanti al corso di formazione per la tutela del matrimonio e la cura pastorale delle coppie ferite promosso dal Tribunale della Rota Romana. La Chiesa - ha aggiunto - «si avvicina con l'olio della consolazione, per lenire e curare; essa vuole caricare su di sé il dolore che incontra». (Red.Cath.)

STUDIO PROMOSSO DALL'ISTITUTO DI ANTROPOLOGIA DI MILANO

Separazione e figli, focus sui disturbi

Disturbi alimentari in crescita se la coppia va in tilt. I nuovi dati da una ricerca

GIOVANNA SCIACCHITANO

C'è una stretta correlazione fra la separazione e i disturbi dell'alimentazione dei figli, di cui si dovrebbe tenere conto in un'ottica di prevenzione e di trattamento terapeutico. Il dato è emerso nel corso del convegno "Separazioni, figli, disturbi del comportamento alimentare" organizzato a Milano dall'Istituto di antropologia per la cultura della famiglia e della persona presieduto da Leonardo Salvemini, con il sostegno di Fondazione Cariplo. In base a uno studio condotto su un campione di 453 genitori separati, presentato da Lorenza Scotti del Dipartimento di statistica dell'università Bicocca di Milano, è emerso che il 17%

degli intervistati ha dichiarato di avere un figlio affetto da un disturbo dell'alimentazione. Inoltre, alcuni genitori hanno riportato la presenza della malattia in più di un figlio. Circa un genitore separato su cinque segnala che uno o, a volte, più figli hanno problemi con l'alimentazione e la regolazione corporea. Dati utili e importanti perché si riferiscono a un'area molto poco studiata, anche se occorre procedere con cautela e considerare, come hanno messo in evidenza gli stessi ricercatori, i limiti dell'indagine. Si è tenuto conto, infatti, di diagnosi riferite e

di un campione non particolarmente ampio, con riferimento soprattutto ad associazioni di padri. Ma un'altra parte della ricerca presso 15 centri di cura su 106 figli, età media di 21 anni e rappresentato per il 94% da donne, ha messo in luce che quasi in un caso su tre, i ragazzi con disturbi gravi dell'alimentazione sono figli di genitori separati. Sembrava lo stesso progetto ha registrato come l'affido condiviso contribuisca ad arginare queste patologie. A parere dello psichiatra Massimo Cuzzolaro, già Università di Roma Sapienza, è un «capitolo ancora tutto da

studiare nelle situazioni familiari nuove e complesse». Ogni passo avanti per contrastare queste malattie che spesso diventano drammi personali e familiari. Perché anoressia e bulimia - ha sottolineato Francesco Cavagnini, endocrinologo, già professore ordinario all'Università degli Studi di Milano - sono patologie gravi, la prima, addirittura «è la patologia psichiatrica con il più alto tasso di mortalità». Il pediatra Vittorio Vezzetti ha ricordato che la scienza medica ha rilevato come ci siano effetti diretti sulla salute dovuti da eventi precoci avversi nell'infanzia. «Oggi la separazione non è più considerata un fattore di stress - ha ricordato -. Mentre studi americani dimostrano come incida negativamente sul benessere dei figli la perdita del padre e i dati europei confermano che l'affido condiviso è un fattore di prevenzione per la salute».

Di grande rilievo anche le esperienze terapeutiche presentate da Laura Dalla Ragione (Campus Biomedico di Roma) e da Valeria Zanna (Ospedale "Bambin Gesù").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

Omicidio Sacchi, si cerca il "finanziatore" per l'acquisto della droga

Potrebbe esserci un'altra persona dietro il commercio di droga finito nell'omicidio di Luca Sacchi, il giovane personal trainer assassinato con un colpo alla testa la notte tra 23 e 24 ottobre fuori da un pub in zona Appio a Roma. Si tratta di un "finanziatore" che avrebbe fornito ad Anastasia Kylemnyk, la fidanzata di Luca, i 70mila euro (non ancora ritrovati) che dovevano servire a pagare 15 kg di marijuana e che furono il movente della rapina sfociata nel delitto. È l'ipotesi formulata dal Pm, secondo il quale è «probabile» che Anastasia e Giovanni

Princi (compagno di scuola di Sacchi, pregiudicato) fossero stati «assoldati» da qualcuno che aveva fornito loro il denaro per l'importante scambio. «Di sicuro - scrive il magistrato nella richiesta delle misure cautelari per i 5 indagati - essi avrebbero dovuto trasportare le balle (della droga) con l'auto della Kylemnyk con le quali la coppia si era portata al pub benché la casa di Sacchi fosse nei pressi». Princi inoltre non era «alla prima esperienza, ma è inserito stabilmente in contesti criminali, in passato aveva concluso altri acquisti così da essere definibile cliente degli spacciatori indagati» e fin dal-

le prime testimonianze offerte agli inquirenti «preserva le sue relazioni criminali non offrendo alcun contributo alle indagini, benché l'ucciso fosse un suo amico dai tempi del liceo». Per i magistrati «è possibile che sia stato lui a coinvolgere Anastasia (notoriamente le donne passano più inosservate e vengono u-

Per gli inquirenti qualcuno aveva dato ad Anastasia i 70.000 euro che sono stati poi movente per la rapina e l'uccisione del fidanzato

tilizzate frequentemente come corrieri nel traffico di droga) e che a lei avesse dato il compito di custodire nello zaino il denaro destinato al pagamento della marijuana». Le ipotesi verranno senz'altro verificate mercoledì, o al più tardi venerdì, quando è previsto l'interrogatorio di garanzia alla venticinquenne Anastasia. Martedì toccherà invece a Princi, 24 anni, e a Marcello De Propriis, 22 anni, accusato tra l'altro di concorso in omicidio per avere fornito ai killer - Valerio Del Grosso e Paolo Pirino - la pistola calibro 38 poi usata per l'omicidio, anch'essa non ancora ritrovata, nonché l'importante

fornitura di droga. «Devi guardarmi negli occhi e dirmi cosa è successo - ha chiesto attraverso i media Tina, la madre di Sacchi, ad Anastasia Kylemnyk - Vedendoti mentre ti portavano via, io pensavo a Luca, a quanto ti amava, a quanto ti amavamo noi. E tu me lo hai fatto portare via». E il marito Alfonso: «È un dolore fortissimo perché Nastia era parte della nostra famiglia. Negli ultimi mesi era molto nervosa anche nei confronti di mio figlio, litigavano spesso. Ma non avrei mai potuto immaginare che Nastia avesse una vita nascosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELITTO DI NOVI LIGURE

Laurea e matrimonio per Erika De Nardo, col fidanzato Omar uccise madre e fratello

Insieme all'ex fidanzato uccise la madre e il fratellino, un delitto che entrò nelle cronache come il «massacro di Novi Ligure». Ora sono passati 18 anni ed Erika De Nardo - uscita dal carcere come il suo ex ragazzo Omar Favaro - si è sposata e cerca di rifarsi una vita. Lo ha rivelato in un'intervista a "Oggi" don Antonio Mazzi, fondatore della Comunità Exodus che ha ospitato la giovane per un periodo di riabilitazione: «Erika ha maturato la giusta consapevolezza sulla tragedia, quella che permette di continuare a vivere». Il padre Francesco le è stato sempre vicino ed «è stato molto importante».

All'epoca del delitto, il 21 febbraio 2001, la ragazza aveva appena 16 anni; con Omar infatti con ben 96 coltellate sul corpo della madre Susi Cassini e del fratello Gianluca, 11 anni. I due giovanissimi cercarono poi di negare tutto con freddezza, inventandosi che il duplice omicidio era stato opera di sconosciuti armati ed entrati all'improvviso in casa. Erika fu condannata a 16 anni e Omar a 14; sono in libertà rispettivamente da dicembre 2011 e da marzo 2010. Lui si è trasferito in Toscana con una compagna. Lei in cella si è prima diplomata e poi laureata in filosofia con 110 e lode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA